



FABRIZIO LOCURCIO

## ESTERNIAMO

# Editoriale

**A**tlasOrbis dal latino "atlante del mondo", una rivista breve ma ricca di contenuti e che si può leggere tutta di un fiato, scevra dalla politica e da condizionamenti editoriali, vuole rappresentare ed esaminare una panoramica nazionale ed internazionale di tutti gli avvenimenti che accadono nel mondo e fornire una analisi atta a sollecitare una riflessione, un punto di vista più o meno condivisibile.

Oggi i fatti vengono raccontati dai media ad una velocità impressionante, senza dare la possibilità di pensare all'importanza e all'influenza che hanno alcune notizie sulle sorti e la stabilità del nostro pianeta. Atlasorbis si avvarrà anche del prezioso ausilio di esperti dall'estero, cercando così di rispondere nei limiti delle nostre possibilità, ad alcune tematiche ormai cristallizzate dagli infiniti eventi che mutano ogni giorno la nostra società, e questo grazie all'aiuto di esperti di primo piano nel campo dell'informazione, della geopolitica-geoeconomia, e della sicurezza, che offriranno la loro competenza per spiegare a tutti noi, le ragioni di una guerra, i rialzi continui del petrolio, la lotta tra due civiltà, e le scelte operate per tutelare un Paese.

Io stesso nutro un enorme interesse per conoscere i "molti perché" dei numerosi temi, oggi molto dibattuti, ma troppo spesso non approfonditi o mai spiegati, poichè affogati dal vortice delle informazioni che ci bombardano ogni istante.

Un ringraziamento alla redazione di Atlasorbis che ha creduto in questo periodico e uno speciale ringraziamento al Comitato dei Saggi, composto da autorevoli ed eminenti esponenti di varie discipline, che avranno l'arduo compito di fornire con la loro scienza e sapienza, l'indicazione degli argomenti di preminente interesse generale.

Sarà possibile ricevere vostri suggerimenti o indicazioni su alcuni argomenti da trattare, presso l'email di Atlasorbis: [atlasorbis1@libero.it](mailto:atlasorbis1@libero.it) ■

## SOMMARIO

### **informazione**

**3** la terzietà dell'informazione

Dedicato a Papa

**4** Paolo Giovanni II

**5** Habemus Papam

### **l'intervista**

**6** l'On Buttiglione si racconta

### **giorni d'oggi**

**9** Geopolitica dello Tsunami

**Medio Oriente: la crisi**

**10** greco Ortodossa

### **al microscopio**

**11** Calipari: un uomo eroe?

### **l'Esperto**

**12** Transizione democratica dell'Iraq

l'Egitto ed il fondamentalismo

**13** islamico

### **gheopolis**

**14** geopolitica storica

Nel mondo della

**15** Neuroscienza

Giù le mani dal Capo dello

**17** Stato

**18** [www.poliziaineuropa.com](http://www.poliziaineuropa.com)

### **tentazioni**

**19** Giordania la Terra promessa

**Direttore Responsabile** Fabrizio Locurcio

**Vice Direttore** Massimo D'Anastasio

**Redazione** Massimo Bartoletti, Maria Pia Bruno

Emanuele Cagnetti, Paolo De Donato, Simone

Navarra, Ilias Spyridonidis

**Relazioni Esterne** Giovanni Guerrisi

**Relazioni Estere** Nicola Zichella

**Art Director** Mauro D'Agostino

**Grafica** Valerio Cecconi

**Hanno Collaborato** Fedele Verzola, Franca Brusa,

Fabio Locurcio, Silvia Mangia

**Comitato dei Saggi** Presidente Dr. Gino Falleri,

V. Presidente Ordine Giornalisti Lazio e Molise;

Dott. Felice Addonizio Direttore Polizia

Anticrimine Roma; Prof. Francesco Gui Ordinario

di Storia d'Europa "La Sapienza"; Prof. Nicola La

Marca Docente di Storia Economica LaSapienza;

Prof. Nicola Pedde Segretario Generale ISGEO;

Prof. Gianluigi Rossi V. Presidente ISIAO(Istituto

italiano d'Africa e d'Oriente);

**Atlasorbis** periodico mensile di geopolitica, sicu-

rezza e informazione - anno I nr.I giugno - luglio

2005; registrazione del Tribunale di Roma nr.

161/2005 del 22/04/05.

**Redazione** Via Valdagno, 32 - 00191 Roma

**Mail:** [atlasorbis1@libero.it](mailto:atlasorbis1@libero.it) tel. 328-2593076

**Stampa** Centro Copie Prati - Roma

La responsabilità degli articoli pubblicati è dei singoli autori. Previo accordi scritti con la Direzione, la collaborazione a questo periodico è gratuita e non retribuita. I materiali inviati non verranno restituiti. La riproduzione è vietata a norma di legge. copie 20000 distribuzione gratuita.

# E' la terzietà l'anima dell'informazione

a cura di Gino Falleri

Ogni epoca, e latitudine, presenta i suoi rischi per chi ha voluto abbracciare la professione di giornalista. Di essere attento testimone del suo tempo e di assolvere un ruolo nella società a lui contemporanea. Proprio per i rischi connessi, diretti ed indiretti, è stata definita una professione bersaglio e non pochi sono stati fino a ieri i giornalisti caduti sul fronte della notizia. L'elenco è abbastanza lungo e tocca anche il nostro Paese.

Rischi e difficoltà non solo per l'incolumità fisica dei redattori, degli inviati e dei freelance, si pensi al terrorismo ed alle inchieste sulla malavita organizzata, ma per la stessa qualità dell'informazione. Per fornire una corretta informazione, essere terzi e non di parte, occorrono innanzitutto fonti asettiche, ma soprattutto riscontri. Acclarare la veridicità e l'autenticità delle notizie messe in circolazione. Soppesarle prima di divulgarle.

Difficoltà che aumentano nell'ipotesi dei conflitti armati ed è su questo terreno che si misura sia la professionalità che la terzietà. E' stata la seconda guerra contro l'Iraq, quella scatenata per le presunte armi di distruzioni di massa, a costituirne il termometro. E' la catena degli avvenimenti che sono accaduti, alcuni dolorosi per noi italiani, e si verificano in Iraq ad attestare che non è per niente agevole fare informazione fuori degli alberghi. Raccontare cosa succede in un paese dove la vita sembra valere assai poco e non molti dei suoi abitanti possono essere considerati amici dei giornalisti. Di chi va a scavare per portare in superficie la verità, per stigmatizzare i comportamenti e la brutalità dei combattenti, sia in uniforme o senza.

Da una parte c'è l'autorità militare centrale per niente aliena ad aprirsi, a fornire gli appropriati elementi, se non quelli che ritiene, a suo insindacabile giudizio, di dover rendere noti alla

stampa. Dall'altra il nugolo di male intenzionati che, adducendo le più disparate giustificazioni, chi non è islamico è sempre un infedele, rapisce ed uccide non solo i giornalisti, senza esclusione di nazionalità. E confida proprio su queste azioni delittuose per generare una cassa di risonanza. Per stare sulle pagine dei giornali, per essere il soggetto di servizi radiotelevisivi e di conseguenza creare attenzione ed assicurarsi, possibilmente, anche appoggi e benevolenze.

La zona di guerra è sempre stata "off limit" per i corrispondenti, per gli inviati. Si ricordi Cadorna e l'Ufficio P della prima guerra mondiale, le "veline" sulla guerra di Abissinia e la "censura". Anche chi scrive, in tempo di pace, quando era imbarcato sul San Giorgio, capofila della II Divisione navale, per spedire i suoi "servizi" doveva consegnarli al Comando divisione, che li avrebbe poi fatti pervenire via radio al giornale.

Nessuna censura preventiva poiché niente è stato mai cancellato. Ma poteva pure verificarsi che il servizio contenesse qualcosa che era prudente non divulgare. Nel raccontare esercitazioni militari o operazioni di guerra non tutto può essere portato a conoscenza del lettore. La prima fonte d'informazione per i servizi di intelligence non amici sono appunto i giornali. Esiste il segreto militare. E non sono neanche comprensibili le prese di posizione che vorrebbero che tutto fosse aperto ai giornalisti e i codici militari a loro volta fossero meno rigidi nei confronti dell'informazione. La libertà di stampa si esercita nell'ambito della legge, anche di quella che tutela le Forze armate. Lo sostiene la Costituzione.

Nel nostro caso per dare una risposta sulla qualità dell'informazione, che



Il Dott. Gino Falleri  
V. Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Lazio e Molise

viene dal fronte, si dovrebbe fare una comparazione. Domandarsi se è più accondiscendente l'informazione occidentale o quella nordamericana, o ancora se quella italiana, per una pluralità di motivi, a cominciare dalla sua connotazione, è più sensibile e propensa a mettere a nudo tutte le "magagne" dell'azione militare e quale significato vuole dare al vocabolo "embedded". Ma soprattutto se è terza. Il problema sta tutto qui. Spiegare i motivi per i quali ogni giorno si verificano attentati e per quale ragione alcuni inviati parlano di "resistenza". Anche quanto pesano le rivendicazioni nazionalistiche ed i credi religiosi.

Un ventaglio di domande cui si dovrebbe fornire una risposta, che finora non è stata esaustiva. Gli approfondimenti non possono essere effettuati a centinaia di chilometri di distanza. Debbono essere fatti sul luogo. Ci sono stati? E' difficile dare una risposta, anche perché bisognerebbe fare delle distinzioni.

Comunque hanno sempre prevalso l'enfasi per il negativo ed un sentimento non eccessivamente favorevole agli americani, che ritengono di dover svolgere un ruolo di garanti delle libertà mondiali. Ruolo che dovrebbe invece essere assolto dalle Nazioni Unite. Ma non è stato analizzato ed apprezzato, come avrebbe dovuto essere, il contributo di pace dei nostri soldati e delle nostre organizzazioni. Operare in Iraq per ristabilire la democrazia, lo è stato in Kosovo ed in Afghanistan, significa essere al servizio della popolazione per la sua affrancazione. ■

# Dedicato a Papa Giovanni Paolo II il Grande

dott. Franca Brusa



foto "l'Osservatorio Romano" di Arturo Mari

In qualità di filologa ho frequentato la sala dei congressi dell'Agostinianum e così ho avuto la grande occasione di incontrare Papa Wojtyła, già Professore dell'Università Cattolica di Lublino. Debbo dire che fin dall'inizio il Papa mi ha riportato alla mente la dolcezza di Papa Giovanni XXIII, che a tutti parlava e si rivolgeva con semplice solennità. Giovanni Paolo II dall'aspetto atletico e carismatico si è mostrato sempre paziente e fortemente deciso, anche quando il suo fisico messo a dura prova, dopo l'attentato di Ali Agca, ha voluto continuare il suo Apostolato. Un intervento chirurgico al colon, il morbo di Parkinson e l'osteoporosi hanno aggravato la sua sofferenza ma un ulteriore accadimento ha superato quel limite già insopportabile. Un nuovo intervento chirurgico di artroprotesi, a seguito di un incidente avvenuto sotto la doccia del suo appartamento in Vaticano, lo ha costretto all'uso del bastone! Tra mille dolori però Papa Wojtyła ha continuato a svolgere tutti i compiti a lui affidati e a viaggiare in tutto il mondo, compiendo ben 242 viaggi. La fama di Grande risale al tempo in cui fece parte della triade con il Presidente Ronald Reagan e con Michail Gorbaciov che portò alla CADUTA del MURO DI BERLINO, E ALLA CADUTA DEL COMUNISMO 1989. Nella storia dei Papi, Grande fu San Leone

Magno che arrestò l'invasione di Attila, e San Gregorio Magno che ha convertito i Longobardi al Cattolicesimo, la regina Teodolinda, i Visigoti di Spagna, Rocaredo, e gli Inglesi, Agostino di Canterbury. La grandezza del Papa Wojtyła è stata sempre accompagnata dalla sofferenza fisica quasi a sottolineare quanto grande sia la vulnerabilità umana. Infatti il calvario è continuato fino all'ultimo periodo della sua vita, dovendosi sottoporre ancora ad un intervento di tracheotomia per una laringo-tracheite. La sua voce già tremante è diventata un soffio ma il Papa affidatosi alla Madonna TOTUS TUUS a PASQUA HA VOLUTO BENEDIRE E SALUTARE TUTTI. L'ultimo saluto del 30 marzo, però è stato ancora più drammatico e commovente, perché completamente muto. Poi i muscoli della deglutizione e della masticazione non lo hanno più aiutato e così è stato necessario inserire un'altra cannula, in aggiunta alla precedente per la trachea. Lo strazio non si è arrestato perché un'infezione ai polmoni e alle vie urinarie hanno provocato una febbre altissima ed una violenta discesa della pressione. Papa Wojtyła è agonizzante. Sabato 2 aprile dalle 18 alle 19 e trenta sono stata in Piazza San Pietro per sentirmi più vicina a quel Papa che con tutti quei tubicini mi ha fatto rivivere le sofferenze patite a causa di interventi disperati prima da mia

mamma poi da mio papà, ormai non più su questa terra da diversi anni.

Alle 21 e 37 di quello stesso giorno il Papa ha raggiunto il Signore e, qui sulla terra, tutti coloro che lo hanno amato, e sono tanti in tutto il mondo, lo hanno pianto. La Domenica, tre aprile, ho sentito il vuoto lasciato da quel Papa che affettuosamente benediceva e concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che seguivano la S.Messa in TV, ma poi così come faccio sempre con Gesù, San Francesco, Padre Pio, Papa Giovanni XXIII, che ha benedetto le mie nozze e la nascita di Fabio, e tutti i Santi Cari, ho comunicato con Papa Wojtyła, che a settembre ha benedetto le nozze di Fabrizio, il mio secondo figlio.

Papa Giovanni Paolo ha proclamato ben 1330 Beati e 483 Santi, e quindi con grande gioia l'ho sentito tra loro, condividendo vox populi in pieno. Anzi proprio lui che esortava tutti a non aver paura di affrontare qualsiasi cosa si presenti sul nostro cammino ritengo che da Santo sia nella Gloria del Signore, quel Gesù così vicino a tutti noi se Lo si sa invocare.

E Benedetto XVI così dolce, sereno e determinato al tempo stesso seguirà benissimo le orme di Papa Wojtyła in tutte le direzioni del mondo, perché nei suoi occhi ho visto l'identica semplice solennità di Papa Giovanni XXIII. La fede è più fantastica della solitudine umana che non si affida a Dio. ■